5-654

322

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI TRIESTE

LA SPEDIZIONE NAZIONALE ALPINISTICA IN ETIOPIA

TRIESTE, 1937 - XV
STABILIMENTO TIPOGRAFICO NAZIONALE

LA REGIONE DEL RAS DASCIAN

Fed. 2

S.637

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI TRIESTE

La Spedizione Nazionale Alpinistica in Etiopia

IL MOMENTO STORICO

9 Maggio XIV. il DUCE proclama la fondazione dell'Impero Italiano d'Etiopia.

La Nazione esulta di legittimo orgoglio: i morti gloriosissimi di Adua sono vendicati dal Fascismo trionfante. Nel Paese prorompe addirittura una gara di iniziative pubbliche e private per valorizzare i nuovi territori che renderanno l'Italia più forte e indipendente.

L'IDEAZIONE

Territori essenzialmente *montuosi* e parzialmente *inesplorati* o mal conosciuti. Il Club Alpino Italiano non può, non vuole restare assente dalla nobile gara. Già nella Divisione «Pusteria» esso ha contribuito con molti dei suoi migliori. Ora, in pace, deve sviluppare la propria collaborazione nel campo tipicamente suo, nella esplorazione delle montagne. Il glorioso Sodalizio da quasi tre quarti di secolo porta alta la bandiera d'Italia su tutte le cime più impervie delle Alpi di fronte agli alpinisti stranieri. E' anziano ma sempre più ricco di vitalità e di esperienza: il Club Alpino Accademico, il Consorzio Guide, il Comitato Scientifico, la Scuola Nazionale di Alpinismo — per non citare che a caso fra le tante iniziative — ne dimostrano il rigoglioso rifiorimento. Le Sezioni si fanno più numerose, più forti, più attive.

LA PROPOSTA

Il 24 maggio XIV, il Presidente generale, On. Angelo Manaresi, visita la Sezione di Trieste. Il Presidente sezionale, Comm. avv. Carlo Chersi, chiede l'onore di organizzare una spedizione alpinistica in Etiopia. Aspirazione spontanea, logica addirittura. Il desiderio ansioso della intemerata e provatissima Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., viene accolto. Il 4 giugno XIV il Presidente generale scriveva da Roma all'avv. Chersi:

LA CONFERMA

«Ti confermo il mio plauso per l'ottima e tempestiva iniziativa della Sezione di Trieste, che ha concretato quanto la Sede Centrale aveva in animo di fare in campo nazionale.

La spedizione alpinistica in Etiopia, nelle sue linee di massima da te prospettate, mi sembra impostata bene come scopi generali prefissi e come uomini messi alla testa dell'organizzazione.

Data la grande importanza di questa impresa di esplorazione e di studio sui monti dell'Impero, è preferibile che la vostra spedizione diventi «Spedizione Nazionale Alpinistica in Etiopia del Club Alpino Italiano». La Sede Centrale ne affida l'organizzazione alla Sezione di Trieste.

Al finanziamento della spedizione dovrà essere provveduto esclusivamento con mezzi all'infuori del C.A.I., il quale non ha disponibilità a tale scopo».

LE ALTRE SPEDIZIONI EXTRA-EUROPEE

Infatti, malgrado il valore degli alpinisti italiani, il C.A.I. non aveva ancora mai potuto organizzare in proprio una spedizione extra-europea, come invece potevano permettersi gli Inglesi, i Tedeschi, i Francesi. Soltanto nel 1934 il Club Alpino era riuscito ad aggregare un proprio gruppo ad una crociera turistica, svolgendo una notevole attività nelle Ande. Eppure gli alpinisti italiani, in ogni spedizione straniera cui avevano preso parte individualmente, avevano sempre dimostrato di poter essere dei protagonisti. All'infuori delle luminosissime spedizioni di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, poche furono necessariamente anche le iniziative individuali di singoli alpinisti. Forse in Italia, malgrado gli insegnamenti della guerra mondiale, i più non si accorgevano ancora dell'importanza e della necessità dell'alpinismo, che è ben lungi dall'essere — come sembra a molti — un egoistico e inutile svago.

Questa volta però il Club Alpino non può dubitare che tutti gli Italiani sentano il *dovere morale* per il Paese di affermarsi nelle montagne del nuovo Impero anche con un'impresa alpinistica. Già infatti il 23/6/36-XIV S. E. Lessona, Ministro delle Colonie, telegrafava all'on. Manaresi:

...«mi auguro esplicazione più brillante attività quando le condizioni del territorio ne consentiranno la esplorazione».

L'ALTO ASSENSO DEL DUCE

L'incoraggiamento del resto non poteva essere più ambito:

«Il DUCE ha approvato il progetto ed ha voluto manifestare il Suo compiacimento per questa esplorazione»,

poteva comunicare ancora nel primo periodo il Presidente Generale del C.A.I.

LE AUTORIZZAZIONI

Seguiva poco appresso l'autorizzazione del CONI, la massima autorità sportiva in Italia:

«Si dà benestare perchè il C.A.I. autorizzi la Sezione di Trieste, con la collaborazione delle Commissioni tecniche del C.A.I., ad organizzare una spedizione nazionale alpinistica in Etiopia».

(Lettera N. 7703 del 24/6/36-XIV), a cui si aggiunge l'autorizzazione del Prof. Ardito Desio, Presidente del COMITATO SCIENTIFICO del Club Alpino. e noto esploratore-alpinista.

IL NULLA-OSTA MINISTERIALE

Per ovvie ragioni superiori, il nulla-osta definitivo del MINISTERO DELLE COLONIE veniva comunicato appena nel novembre 1936:

«Questo Ministero ha preso in esame il programma della spedizione nazionale alpinistica in Etiopia che codesto ente intenderebbe organizzare e non ha nulla da osservare al riguardo. Ritiene però opportuno informare che è conveniente rinviare l'effettuazione della spedizione stessa al prossimo anno». (1937) *(Ufficio Militare, foglio n. 273839, dd. 20/X/36-XIV).*

Finalmente i preparativi iniziati potevano essere ripresi su una base oggettiva, i programmi di massima delinearsi nei primi particolari, le trattative svolgersi praticamente.

L' OBIETTIVO

L'obiettivo era già scelto da tempo: il GRUPPO DEL SEMIEN nel Governo dell'Amhara. Perchè fu preferito questo massiccio? Non solo perchè è il nodo montuoso più elevato (Ancua 5020 m.) e più impervio dell'Etiopia, ma soprattutto perchè la regione, particolarmente nella zona sud-est, è *poco o nulla conosciuta* e perchè quivi gli esploratori italiani ebbero a svolgere fino ad ora più scarsa attività che nelle altre contrade etiopiche.

IL CARATTERE DELLA SPEDIZIONE

Non si deve infatti dimenticare che l'alpinismo degno di questo nome non va unicamente inteso come pura attività sportiva. Già dalla fondazione, nel lontano 1863, l'articolo 1 dello statuto dichiarava che «il Club Alpino Italiano ha per iscopo di promuovere *la conoscenza e lo studio delle montagne*». Senza dunque assumere un indirizzo prettamente scientifico, che non entrerebbe nella competenza e nelle possibilità del Club Alpino, la spedizione avrà un carattere di *alpinismo esplorativo.* A questo scopo al gruppo alpinistico vero

e proprio — composto di sette persone — s'accompagna un gruppo speleologico di cinque specialisti, ed uno scientifico di cinque o sei membri, oltre a un cinematografista e a un giornalista e a un direttore logistico. Perciò il Presidente Generale poteva scrivere alla Sezione di Trieste:

«Approvo il programma di massima inviatomi: la manifestazione è destinata ad assumere *una grande importanza sia per la sua caratteristica nazionale, sia per i fini sportivi e scientifici proposti*».

L'ATTIVITÀ DELLE C. C. N. N.

L'attività svolta nel Semièn nello scorso novembre e in seguito dalle Camicie Nere della V Divisione «I Febbraio» —

«ha servito — come scrive l'on. Manaresi con la sua lettera n. 9254 del 17/12/36-XV — a mettere in luce le possibilità alpinistiche nell'Impero: essa non soltanto non pregiudica la spedizione del C.A.I., ma *ne dimostra tutta l'utilità*, perchè il nostro progetto è vasto e completo anche dal lato scientifico».

L'INTERESSE SCIENTIFICO

Da uno sguardo alla carta del resto balza subito agli occhi la scritta: «r e g i o n e i n e s p l o r a t a» che si ripete su vaste aree del massiccio: colà è il lavoro del Club Alpino e per questo anche

«la esplorazione del Semièn sarà interessante»,

come afferma il grande scienziato ed esploratore Giotto Dainelli in una lettera diretta agli organizzatori il 14/8/36-XIV.

.... QUELLO MILITARE

La spedizione riveste d'altra parte anche un interesse *militare:*

«Plaudo all'iniziativa di un viaggio qui di alpinisti»,

scrive il generale Italo Gariboldi, Capo di Stato Maggiore ad Addis Abeba (17/6-36),

E QUELLO SPORTIVO

ed anche dal punto di vista *sportivo:*

«la cosa *è del massimo interesse* e merita il plauso di tutti gli alpinisti»,

come si esprime il conte Alberto Bonacossa, Presidente del R.A.C.I. e autorevole uomo di sport.

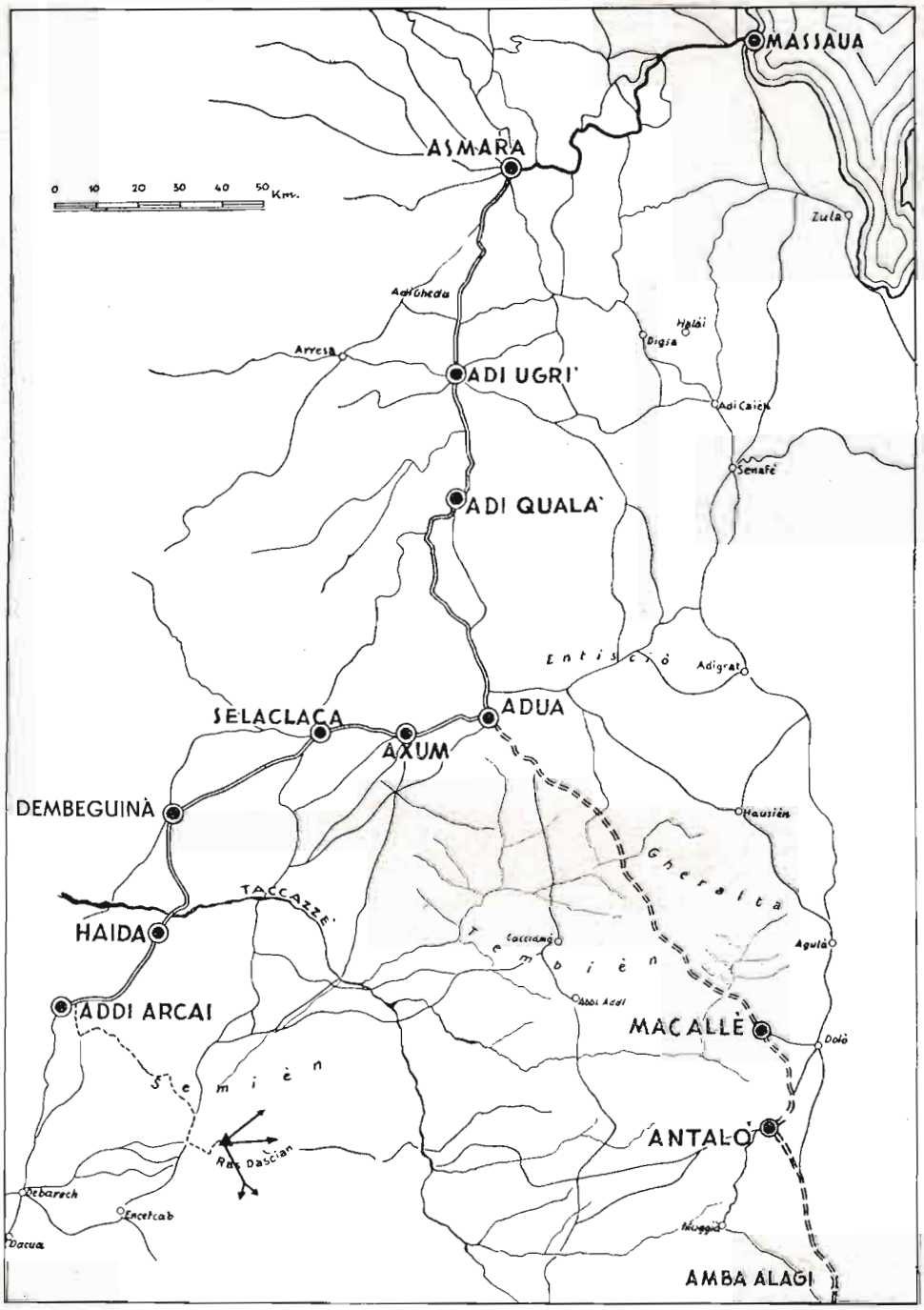
LA COLLABORAZIONE DEGLI ITALIANI

Naturalmente questa iniziativa richiede una complessa organizzazione ed una spesa che — sebbene addirittura irrisoria in confronto a quanto costano all'Estero di solito le imprese del genere — è assolutamente

superiore alle possibilità finanziare del Club Alpino Italiano, il quale, per mantenere in efficienza centinaia di rifugi ed altre iniziative a favore del pubblico che frequenta le montagne, non può disporre di fondi sufficienti per tale scopo.

Il Sodalizio fa appello perciò agli Enti, alle Società e ai privati di tutta Italia affinchè vogliano *contribuire con un versamento* nel conto corrente postale della Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano N. 11/1010 (usufruendo del modulo *qui unito*) ad un'impresa che è volta alla valorizzazione dell'Impero d'Etiopia e che è un impegno morale per dimostrare come anche nel campo alpinistico-esplorativo e sportivo la Nazione Italiana ha forza e capacità non indegne dell'Italia fascista.

FAUSTO STEFENELLI
DIRETTORE DELLA
SCUOLA NAZIONALE DI ALPINISMO
DEL C. A. I.



percorso e direzione approssimativa del gruppo alpinistico.

percorso approssimativo del gruppo speleologico.

PREVENTIVO DI SPESA PER LA SPEDIZIONE

Viaggio da Trieste a Massaua (20 persone a L. 2550.—)				Lire	51.000.—
Trasporti del bagaglio:	viveri	q.li 15			
	materiali	» 10			
	Tr. Massaua	» 25	a L. 40.—	»	1.000.—
	nell'interno	» 25	» » 100.—	»	2.500.—
	ritorno	» 10	» » 140.—	»	1.400.—
Vitto per 20 persone durante 60 giornate				»	72.000.—
Acquisto materiali vari:					
bibliografia				»	2.000.—
vestiario (vedi in calce) / attrezzi alpinistici (c. s.)				»	28.000.—
tende e materiale da campeggio (c. s.)				»	15.000.—
materiale sanitario, imballaggi, ecc.				»	10.000.—
Portatori indigeni (50 persone per 60 giornate, a L. 5.— al giorno)				»	15.000.—
Arrotondamento				»	2.100.—
				Complessivamente L.	200.000.—

N.B.: Il costo complessivo sarebbe notevolmente superiore se vi si dovesse aggiungere il valore degli strumenti scientifici che si spera di poter ottenere a prestito dai vari gabinetti sperimentali d'Italia, e se non si facesse assegnamento sull'assistenza delle Autorità Militari, specialmente per i trasporti nell'interno.

ELENCO SOMMARIO DEI MATERIALI

a) *corredo personale:* giacca coloniale in tessuto leggero impermeabile, pantaloni corti leggeri, pantaloni per gambali, abito completo da alta montagna in loden, scarponi da alta montagna, 2 paia scarpe da roccia con suola di para, 2 dette con suola feltro, 1 paio stivaloni tipo coloniale, calzettoni lana pesanti e leggeri, camicie flanella e cotone, maglione pesante, guanti lana, fascette elastiche, casco coloniale, berretto lana pesante.

b) *attrezzi e materiali vari:* sacco da montagna grande, detto piccolo, lanterna pieghevole, piccozza, ramponi, coltello e altri materiali diversi.

c) *tende e materiali da campo:*
per il campo base: 8 tende m. 2.35 × 2.50;
1 cucina m. 4 × 4;
8 «tetti» m. 5 × 2.50;

per i campi medi: 6 tende doppie grevi m. 2 × 2;
3 tende leggere m. 2.10 × 2.50;
1 «focolare» m. 3 × 2.75;

per i campi piccoli
e per bivacchi 4 tende m. 1.20 × 1.85;

complessivamente 34 tende (chg. 1.525).

Sacco piuma per bivacco, accette, posateria, vasellame vario, utensili e recipienti diversi.

d) *materiali speciali per il gruppo speleologico:* scale di corda (m. 300) e di acciaio (m. 200), corde di sicurezza, corde per il ritiro scale (m. 400 e 300), corde di attacco (m. 100), cordini (m. 80), elmi con candela, cinture di sicurezza, trombe, fischietti, telefono da campo, fanali acetilene, scandagli, cordelle metriche, bussole, aneroidi compensati, livellometri, termometri, canotto smontabile, biffe, stadie metriche, bolle di livello, passetti, carrucole, minio e pennelli, provini raccolta insetti, magnesio in filo e in polvere, riportatore, compassi, carta millimetrata; igrometri, accumulatori, attrezzi e utensili da carpenteria; travi e tavole (da ritirarsi sul posto).

(A CURA DI CLAUDIO PRATO, DEL CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO)

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

ABBADIE: (Vedi D'Abbadie).

BEKE CH.: Travels and researche — London, 1846.

BRUCE JAMES: Travels to discover the source of the Nil, ecc. — Edinbourg, 1790.

CERULLI E.: L'Etiopia Occidentale — Roma, 1929-34.

CONTI-ROSSINI CARLO: L'Abissinia — Roma, 1929.

CORNEWALLIS: (Vedi Harris W. Cornewallis).

D'ABBADIE ANTOINE: Géodésie d'Ethiopie ou trangulation, ecc. — Paris, 1860-73.

D'ABBADIE ANTOINE: Géographie de l'Ethiopie. Ce que j'ai entendu, ecc. — Paris, 1890.

D'ABBADIE ARNAU: Douze annés dans la haute Ethiopie — Paris, 1863.

DAINELLI G. e MARINELLI O.: Risultati scientifici di un viaggio nella Colonia Eritrea — Firenze, 1912.

DUCHERNE - FOURNET JEAN: Mission en Ethiopie 1901-03 — Paris, 1903.

FERRET A. e GALINIER A.: Voyage en Abyssinie dans les provinces, ecc. — Paris, 1847.

FUMAGALLI G.: Bibliografia etiopica — Milano, 1893.

HARRIS W. CORNWALLIS: The higlands of Aethiopia, boing the account — London, 1844.

LEFEBVRE THEOPHILE: Voyage en Abyssinie executé pendant, ecc. — Paris, 1845-48.

LEJEAN G.: Voyage en Abyssinie executé, ecc. — Paris, 1873.

MASSAIA CARD. GUOLIELIO: I miei 35 anni di missione, ecc. — Roma, 1855-89.

MATTEUCCI PELLAGRINO: In Abissinia — Milano, 1880.

MUNZINGER W.: Studi sull'Africa Orientale — Roma, 1890.

RAFFRAI ACHILLE: (Afrique Orientale) Abyssinie — Paris, 1880.

RAVA M.: Al lago Tana — Roma, 1913.

REALE SOC. GEOGR.: Africa Orientale.

ROHLFS G.: Meine Mission nach Abessinien, ecc. — Leipzig, 1883.

RUPPEL EDUARD: Reise in Abyssinien — Frankfurt a. M. 1838-40.

SALT HERRY: A voyage to Abyssinia and travels, ecc. — London, 1814 (oppure in francese), Paris, 1816.

OSSERVAZIONI E RICERCHE SCIENTIFICHE

Le poche notizie che si posseggono sul Gruppo del Semièn, fanno prevedere che le osservazioni e le determinazioni scientifiche potranno assumere largo sviluppo e avere importanza di primissimo ordine nell'interesse della scienza e delle conoscenze relative alla più alta zona etiopica.

Un campo vergine, o quasi, si schiude infatti dinanzi agli studiosi. Poche sommarie osservazioni si hanno sulle condizioni geologiche e morfologiche della regione. L'esplorazione geologica costituirà uno degli obiettivi di maggiore importanza e recherà, senza dubbio, dati estremamente utili nel quadro generale del potenziamento dell'Impero.

Accanto alle ricerche geologiche e morfologiche troveranno ampio sviluppo quelle di ordine topografico. La mancanza di carte precise consiglia di dare molto peso ai rilievi speditivi mediante triangolazioni, documentazioni fotografiche, misure dirette e schemi panoramici, perchè si possa giungere a una prima compilazione di carte dimostrative.

I naturalisti troveranno uno sterminato campo di studio nella fauna e nella flora della regione. Accanto agli individui tipici, già conosciuti in parte, della fascia marginale bassa, esistono le forme di transizione che abitano l'altopiano e le montagne elevate; sulle alte impervie vette si troveranno specie viventi in condizioni di isolamento, forse nuove per la scienza, che potrà così fare conquiste ambite e tali da giustificare, da sole, ogni sforzo per garantire il successo.

Anche il geofisico potrà svelare i misteri che tuttora avvolgono il Gruppo del Semièn, compiendo sistematiche determinazioni degli elementi magnetici, atmosferici, climatici e idrografici. La conoscenza dell'ambiente geofisico darà anche le basi per interpretare tutte le osservazioni fatte dagli altri studiosi, in quanto ha funzioni essenziali sulle condizioni morfologiche e vitali di una regione.

La partecipazione di scienziati e medici, operanti in piena collaborazione di intenti, renderà possibile anche il compimento di osservazioni e rilievi nel campo della fisiologia, della etnografia e dell'antropologia, cioè su argomenti assai notevoli sotto aspetto scientifico, geografico, economico e anche politico, perchè atti a dare sicure basi di orientamento per il governo e lo sfruttamento della regione.

Pur colle riserve imposte dal limitato soggiorno della spedizione nel Gruppo da esplorare, si può fare sicuro affidamento che il nucleo degli studiosi, coadiuvato da tutti i membri della spedizione, potrà

cogliere una copiosa messe di dati, materiali, conquiste nuove ed esperienze preziose.

Il DUCE ha segnato le direttive da seguire per valorizzare l'Impero e affrettare il compimento delle speranze che sono nell'animo di tutti gli Italiani. Il gruppo scientifico della spedizione vuol essere fra le disinteressate avanguardie della schiera di studiosi che, per lunghe generazioni, troveranno sul suolo etiopico inesauribili fonti di conquiste e di conoscenze.

Prof. FRANCESCO VERCELLI
DIRETTORE DEL R. ISTITUTO GEOFISICO
DI TRIESTE

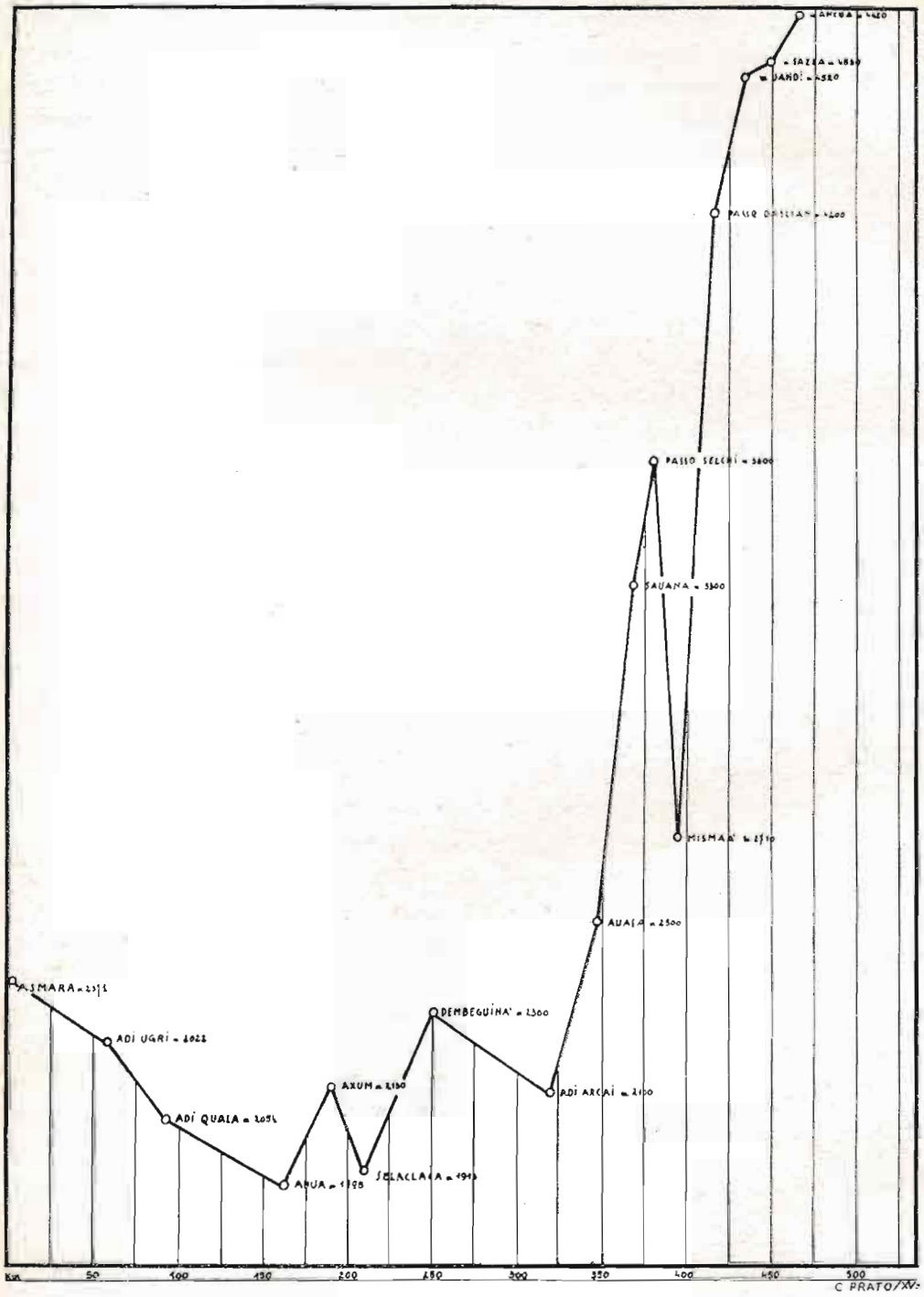


Grafico dei dislivelli nella regione già esplorata.

IL PROGRAMMA SPELEOLOGICO

Ricche di caverne sono alcune regioni dell'Africa Orientale Italiana. Interessanti cavità esistono nelle zone di Asmara e di Senafè. Numerose grotte nel Tembien, all'Amba Aradam e oltre, sulla via di Dessiè, ove sono stati segnalati anche abissi profondi. Bene individuate sono alcune caverne orizzontali, utilizzate come ricovero per le persone e gli animali, o anche come sepolcrali. Le grotte aventi notevole sviluppo verticale rimangono ancora inesplorate. E' probabile che esistano molte altre caverne e forse abissi grandiosi che soltanto con adeguata attrezzatura e persone allenate possono essere affrontati e rilevati. Dalle notizie apparse nel corso della guerra sappiamo quanta importanza fu attribuita alle caverne dagli abissini, che in esse sistemavano comandi e difese, come in formidabili fortezze naturali. Ma il complesso delle grotte note e sfruttate rappresenta solo una parte minima del sotterraneo regno delle cavità naturali dell'A. O. I. Un campo vasto si schiude di fronte all'esplorazione topografica, che troverà terreno adatto per controlli e nuove conquiste. E' un campo quasi vergine che si apre per lo studio delle grotte vecchie e nuove sotto molteplici aspetti: geologia, idrografia, morfologia, preistoria, fauna e flora di ogni grotta sono altrettanti elementi incogniti, che la nostra esplorazione si propone di mettere in luce

Il gruppo speleologico della spedizione, staccandosi dalla carovana diretta al Semièn, volgerà il cammino verso le regioni cavernicole e ivi concentrerà la sua opera di ricerca e di studio. Come per le migliaia di grotte carsiche, così per quelle dell'Impero, saranno eseguiti i rilievi planimetrici e altimetrici, le osservazioni idrografiche e fisiche, e tutte le indagini atte a definire il mondo di ogni caverna nella sua storia, nella sua evoluzione e nella vita che in essa si svolge.

Le prove già date dalle nostre squadre speleologiche nella tecnica delle esplorazioni e, ove occorra, negli ardimenti che nonconoscono ostacoli e difficoltà, dà pieno affidamento che la campagna progettata, per quanto necessariamente breve di fronte all'estensione della regione, sarà coronata da pieno successo e da conquiste che avranno risonanza e valore nel quadro del potenziamento totalitario dell'Impero.

Cav. EUGENIO BOEGAN
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GROTTE